

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 LUNEDÌ 15 MAGGIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 130
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

GIRO D'ITALIA

La maglia rosa è di Cipollini

TERRACINA Ivan Quaranta si è aggiudicato la prima tappa del Giro d'Italia, la Roma-Terracina, ma è di Mario Cipollini la maglia rosa, grazie agli abbuoni conquistati alla volata dell'Intergiro di Latina. A dieci chilometri dal traguardo una caduta ha coinvolto sette corridori fra i quali Savoldelli, che ha riportato alcune contusioni.



A PAGINA 21

LA POLITICA

Violante: il referendum non è un duello fra i Poli

Parla Diliberto: Berlusconi come Craxi

ROMA Referendum, all'avvio dell'ultima settimana di campagna elettorale, la battaglia è sul raggiungimento del quorum. Ma il risultato non sarà l'esito di un duello tra i maggioranza e opposizione, ribadisce il presidente della Camera, Luciano Violante: «Trovo sbagliata questa sorta di guerra tra chi vince e chi perde a seconda del raggiungimento o meno del quorum perché le armate del sì e del no sono ugualmente divise tra maggioranza e opposizione»; «La cifra di 500.000 firme per promuovere un referendum forse è un po' bassa. Ormai siamo un Paese con 57 milioni di abitanti. Occorrerebbe adeguare la cifra perché risale al 1948, quando eravamo molti di meno».

Claudio Burlando invita gli alleati a un atteggiamento meno risso.

Intervistato dall'Unità, il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto, illustra la posizione del suo partito sul referendum elettorale: «Invitiamo ad andare a votare per dire no al quesito elettorale. Berlusconi con la sua campagna astensionista fa come Craxi che invitò gli elettori ad andare a mare. Fu allora che iniziò il declino del leader socialista, auspichiamo che la stessa cosa accada al leader del Polo». Sulla discussione all'interno della maggioranza: «La logorante discussione sul premier ci ha portato alla sconfitta elettorale. Parliamo prima di politica e poi la scelta del candidato premier verrà naturalmente. Da mesi si respira un clima di guerra civile nel centro sinistra scatenata prima contro D'Alema e poi per stabilire chi sarà il leader del centro sinistra».

Al centro dello schieramento politico continua il lavoro. Rosy Bindi e Ortensio Zecchino attaccano Giuliano Amato: non può essere lui il leader del centro sinistra alle elezioni politiche del 2001. Per l'Udeur occorrerà formare in vista di quella scadenza una squadra di leader per vincere. Per i ds

CIARNELLI

A PAGINA 7

La Juve affonda, Lazio campione

Giornata thrilling: partita sospesa a Perugia, poi il colpo di scena



AMENTA BERTINETTO BOLDRINI CAPRIO G. CIPRIANI LUPPINO

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

UN ATTO DI GIUSTIZIA

STEFANO BOLDRINI

La Lazio ha vinto "da Juve" il secondo scudetto della sua storia. Da Juve perché non ha mai mollato, neppure quanto aveva nove punti di svantaggio sulla squadra di Ancelotti e tutto e tutti sembravano a suo sfavore, dagli arbitri che non l'hanno certo aiutata (con Reggina, Parma e Cagliari)

SEGUE A PAGINA 5

E ORA SUBITO NUOVE REGOLE

GIANFRANCO PASQUINO

Tutto è bene quel che finisce bene, ma le polemiche sugli arbitraggi, in «malafede» ovvero piegati alla sudditanza psicologica, hanno avuto più di un fondamento. Dunque, poiché gli arbitri (ovvero gli uomini) non sono, come disse James Madison, angeli, è venuto il momento di

SEGUE A PAGINA 17

Sassari, bomba contro casa agente scarcerato

L'ordigno davanti al portone: vendetta di parenti dei detenuti?

SASSARI Un attentato nella notte, contro la casa di uno degli agenti di polizia penitenziaria arrestato nell'ambito dell'inchiesta sui presunti pestaggi del 3 aprile scorso nel carcere San Sebastiano, a Sassari, e scarcerato venerdì scorso. È accaduto a Paulliatino, un paesino nell'alto Oristanese. Pochi minuti

NESSUN FERITO

Illeso l'uomo la moglie e i due figli. Danneggiate le abitazioni vicine

prima delle 3 un ordigno rudimentale (un tubo di ferro con dentro probabilmente una carica di gelatina) è fatto esplodere davanti al portone d'ingresso di una palazzina a tre piani in via Norace, al centro del paese, dove abita Pietro Mura, 35 anni, agente di polizia penitenziaria in servizio a Sassari, uno dei 22 finiti in carcere (oltre ai 60 agli arresti domiciliari). La deflagrazione ha infranto la porta d'ingresso, rotto i vetri della palazzina e di altre case della zona. L'uomo, la moglie e i due figli, un neonato e un bambino di quattro anni, sono rimasti illesi. Per quel che riguarda il movente, pista privilegiata la ritorsione per i fatti di Sassari.

IL SERVIZIO

A PAGINA 8

L'ANALISI

IN PIAZZA O A CASA: IL PESO DELLE DONNE USA NELLE PRESIDENZIALI

SIEGMUND GINZBERG



Le e chiamano «Soccer Moms», le mamme che pensano soprattutto alla famiglia, che accompagnano in auto, magari col gipione diavora-benzina, i figli a giocare a calcio coi coetanei. Età dai 30 ai 40. Ceto medio diffuso negli immensi «suburbs» residenziali che si estendono da una città all'altra, una casetta unifamiliare dopo l'altra. Casalinghe o con un lavoro, ma non fissate sulla «carriera». Gli si attribuisce lo slogan: «Costruiamo pure il ponte del progresso americano nel XXI secolo, come no? Ma per piacere, evitiamo che lo si faccia senza passare il pallone al mio John o alla mia Julia (qui, a piacere il nome del figlio)». In genere sposate, donne di famiglia. Moderate, sospettose degli estremismi in una direzione o l'altra. Si valuta che rappresentino il 20% dell'elettorato. Si sostiene che

SEGUE A PAGINA 12

LICENZIARE NON CREA LAVORO

LAURA PENNACCHI

Coloro che basano le loro opinioni non sui pregiudizi ma sulle analisi dei dati, sanno da tempo che il limite alla facoltà di licenziare «senza giusta causa» - il quale verrebbe soppresso se passasse il sì al referendum sull'abolizione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori - non è la ragione della scarsa capacità di generare occupazione dell'economia italiana, e nemmeno dell'anomala concentrazione del sistema imprenditoriale nazionale nelle fasce dimensionali più basse, al di sotto della soglia dei quindici addetti (sopra alla quale si applica lo Statuto dei lavoratori). Infatti, se questa soglia fosse davvero così determinante, ci attendremmo di trovare la maggior parte delle imprese addensate nelle classi dimensionali immediatamente precedenti: 12, 13, 14 addetti. Invece, così non è. Una lettura nemmeno troppo sofisticata dei dati Istat, mentre

fronto con gli altri paesi industrializzati) di un sistema produttivo con un'elevatissima quota delle unità di dimensioni minori (il 99,4% delle imprese ha meno di 50 addetti), ci dice che, all'interno di questa fascia, le imprese da 10 a 19 addetti sono appena il 3% (meno ancora, dunque, sono quelle da 10 a 15 addetti).

Le cause della bassa attitudine del sistema economico italiano a creare occupazione, così come quelle del suo cosiddetto «anismo» dimensionale - che rischia oggi di operare come un freno sull'enorme vitalità del patrimonio costituito dalle sue «piccole imprese» - vanno dunque ricercate altrove. Per esempio, nella rigidità dei mercati creditizi e nello scarso dinamismo dei mercati finanziari, nell'arretratezza del sistema di Ricerca e Sviluppo, nella arcaicità dei rapporti

SEGUE A PAGINA 17

Olanda, dietro il disastro forse il dolo

Si cercano ancora superstiti nella fabbrica di fuochi esplosa

LA SATIRA



A PAGINA 15

STAINO

ROMA Venti morti, oltre 500 feriti ed un numero ancora imprecisato di dispersi. Si è aggravato in Olanda il drammatico bilancio dell'esplosione - le cui cause non sono ancora state individuate - avvenuta sabato in un deposito di fuochi d'artificio, seguita da un violento incendio che ha raso al suolo un intero quartiere della cittadina di Enschede, alla frontiera con la Germania. L'esplosione di circa 100 tonnellate di botti ha prima provocato un gigantesco fuoco d'artificio che ha incuriosito gli abitanti, poi rimasti imprigionati dalle fiamme quando l'incendio è improvvisamente divampato. Per tutta la notte i vigili del fuoco hanno continuato a lavorare sul luogo del disastro mentre ieri è iniziato il delicato lavoro di ricerca di eventuali sopravvissuti sotto le macerie.

A PAGINA 9

ELEZIONI

Nord-Reno-Westfalia: il ritorno dei liberali



A PAGINA 11

SARGENTINI

ALL'INTERNO

POLITICA

Premiership, Ppi: no ad Amato
LAMPUGNANI A PAGINA 6

ESTERI

«Sierra Leone, gli errori Onu»
POLLIO SALIMBENI A PAGINA 10

ESTERI

Giuliani si ritira?
IL SERVIZIO A PAGINA 12

ECONOMIA

Troppi infortuni sul lavoro
WITTENBERG A PAGINA 13

CULTURA

Salone del Libro, addio
PALIARI A PAGINA 16

SPETTACOLI

Cannes, in scena l'adulterio
I SERVIZI ALLE PAGINE 18 e 19

MEDIA

Sogni e disegni
PALLAVICINI NELL'INSERTO

Silone «confessò» nei suoi romanzi

Alcuni brani autobiografici confermano le rivelazioni

ADRIANO SOFRI

C'è un versante del cosiddetto caso Silone che riguarda, più che Silone, il modo di discuterlo, e dunque la nostra stretta attualità. Ma resta aperto il versante preliminare della discussione sull'attendibilità dei documenti che hanno proposto il «caso» e sulla loro interpretazione. I lettori dell'Unità ne sono informati. Ricordo, fra gli interventi usciti altrove, quello di Enzo Bettiza sulla Stampa, che nega l'autenticità dei documenti (il sottotitolo parlava di «Una spia per pettegoli»). Incredula anche l'opinione di Norberto Bobbio, che aderisce a quella di Giuseppe Tamburrano, e attribuisce a Dario Biocca e Mauro Canali (gli autori della ricerca ora confluita nel libro «L'informatore. Silone, i comunisti e la

polizia», Luni ed.) una intenzione scandalista. Bobbio (e altri) equivocano il punto, e negano che Silone fosse «una spia dell'Ovra». I documenti parlano di una collaborazione con la polizia politica, indipendente dall'Ovra e antecedente alla sua creazione, e allo stesso avvenimento del fascismo. Questo vuol dire anche che la notizia su un progettato attentato dell'Ovra alla vita di Silone negli anni '30 non contraddice la vecchia «collaborazione». La presentazione della nota di Bobbio sulla Stampa contiene un paio di sviste: dà per imminente un saggio di Giuseppe Tamburrano su Reses uscito l'anno scorso, cita «I tentacoli dell'Ovra» di Mimmo Franzinelli (Boringhieri 1999) senza accorgersi che Franzinelli

li ha poi accreditato la documentazione di Biocca e Canali, compresa la parte più esposta, cioè i rapporti a firma «Silvestri». Mi sembra irragionevole che la discussione si svolga con la mutua attribuzione di pregiudizi se non di intenti subdoli. Prima che si avochi il caso alla Commissione Stragi vorrei ripercorrere, dal mio punto di vista di lettore dimezzato, lo stato delle carte.

Nel rapporto del 29 febbraio 1924 dalla Questura romana al Capo della Polizia, che cita «un fiduciario attualmente a Parigi», si nomina «Alfred Kurella (di Berlino)»: «Parla male italiano, bene il francese, tedesco e russo». Quarantadue anni dopo, nel 1966, Silone

SEGUE A PAGINA 17